

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

30° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente ALESSANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528-B) (D'iniziativa dei senatori Merloni ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE, f.f. relatore alla Commissione Pag. 444
445

BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 445

Rinvio del seguito della discussione:

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766) (D'iniziativa dei senatori Togni ed altri):

PRESIDENTE 452, 453

BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 452

MANCINI 452

TIBERI, relatore alla Commissione . . . 452, 453

Discussione e rinvio:

« Concessione all'Unione nazionale dei consumatori di un contributo annuo a carico dello Stato » (1006):

PRESIDENTE Pag. 446, 447, 449 e *passim*

BERLANDA, relatore alla Commissione . 446, 450

BIAGGI 450

BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato 451

FARABEGOLI 449

FUSI 447, 449

La seduta ha inizio alle ore 10.

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presi-

10^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

dente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 » (528-B), d'iniziativa dei senatori Merloni ed altri (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, *f. f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica degli articoli 15 e 30 del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 », d'iniziativa dei senatori Merloni, Cengarle, Fracassi, Bartolomei e Tambroni Armaroli, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dei pareri chiesti alla 5^a, 6^a e 8^a Commissione sono pervenuti solo quelli, favorevoli, della 5^a e della 6^a Commissione. Non è quindi ancora giunto il parere dell'8^a Commissione, ma essendo trascorso il termine per la sua emissione, possiamo procedere all'esame del disegno di legge.

Onorevoli colleghi, poichè il relatore non è presente, se la Commissione non ha niente in contrario, dirò brevemente cosa è avvenuto dopo l'assenso dato al provvedimento da parte nostra.

La Commissione industria della Camera dei deputati ha ampiamente modificato il disegno di legge in esame. Praticamente sono rimaste invariate esclusivamente le premesse agli articoli 1 e 2. La parte che segue ed è quella dispositiva è stata oggetto di sostanziale ristrutturazione. Finalità del disegno di legge era di chiarire dubbi e allargare le possibilità di impiego delle riserve matematiche, delle riserve premi e altre disponibilità patrimoniali dell'INA e delle imprese private di assicurazione, con idonei investimenti, oltre in azioni della Banca d'Italia e dell'Istituto di credito fondiario, in azioni e obbligazioni quotate in borsa da almeno un quinquennio. Infatti, il testo della Camera stabilisce che le disponibilità possono essere investite: « 5) in quote della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pub-

bliche; in mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica o sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, in titoli azionari e obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonchè di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

Nel secondo comma dell'articolo 1, si precisa « Il primo comma del numero 8) dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, modificato con la legge 25 febbraio 1965, n. 109, e sostituito dal seguente: « 8) quote della Banca d'Italia dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche; mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica e sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, titoli azionari ed obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonchè di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

In sostanza, rimasta invariata la prima parte del n. 8 dell'articolo 30 del testo unico 13 febbraio 1959, n. 449, modificato dalla legge 25 febbraio 1965, n. 109, in analogia con la modificazione introdotta al primo comma del n. 5 dell'art. 15 degli stessi provvedimenti, si è precisata l'ampiezza dei valori mobiliari utilizzabili a copertura delle riserve comprendendovi anche i titoli azionari e obbligazionari emessi dall'ISVEIMER, IRFIS, CIS, IRI eccetera.

Anche all'articolo 2 vi è una modifica del dispositivo già approvato dal Senato che toglie il riferimento al n. 8 dell'articolo 30 del testo unico richiamato. La nuova formulazione è la seguente: « Con la stessa procedura possono essere autorizzati anche impieghi nei modi indicati nel precedente numero 5)

10ª COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

in deroga alle condizioni e limitazioni ivi previste ».

Onorevoli colleghi, il provvedimento di legge ritornato al nostro esame è stato in precedenza abbondantemente discusso, su relazione del collega Catellani. L'altro ramo del Parlamento ha creduto di approfittare della circostanza non solo per fugare dubbi, ma per precisare meglio l'ambito di operatività del testo unico per l'esercizio delle assicurazioni. A conclusione della mia breve esposizione credo sia utile dare il nostro assenso al testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Quindi, interpretando il pensiero del relatore designato, invito la Commissione ad esprimere parere favorevole alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

B O S C O, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo ha concordato con le modifiche suggerite dalla competente Commissione della Camera dei deputati poichè, come giustamente ha osservato il presidente Alessandrini, esse costituiscono una integrazione tendente ad indirizzare gli investimenti in determinati settori pubblici. Invita, pertanto, la Commissione a voler dare il suo assenso a queste ulteriori precisazioni, che rientrano nello spirito del disegno di legge che si va ad approvare.

P R E S I D E N T E, f. f. relatore alla Commissione. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura, nel testo sostitutivo approvato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Il primo comma del numero 5) dell'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, modificato con la legge

25 febbraio 1965, n. 109, è sostituito dal seguente:

« 5) in quote della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche; in mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica o sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, in titoli azionari ed obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonché di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

Il primo comma del numero 8) dell'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, modificato con la legge 25 febbraio 1965, n. 109, è sostituito dal seguente:

« 8) quote della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario, dell'Istituto mobiliare italiano, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, del Consorzio di credito per le opere pubbliche; mutui debitamente garantiti per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, pubblica e sovvenzionata e, nei limiti del 15 per cento della riserva matematica, titoli azionari ed obbligazionari dell'ISVEIMER, dell'IRFIS, del CIS, dell'IRI, dell'ENEL, dell'ENI, dell'EFIM, dell'EGAM e di società a queste collegate, nonché di società per azioni nazionali quotate in borsa da almeno cinque anni ».

(È approvato).

Do lettura dell'intero articolo 2 nel testo sostitutivo approvato dalla Camera dei deputati.

Art. 2.

Al numero 14) dell'articolo 15 e al numero 9) dell'articolo 30 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Re-

10^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

pubblica 13 febbraio 1959, n. 449, è aggiunto il seguente capoverso:

« Con la stessa procedura possono essere autorizzati anche impieghi nei modi indicati nei precedenti numeri 5) e 8) in deroga alle condizioni e limitazioni ivi previste ».

(*E approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*E approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Concessione all'Unione nazionale dei consumatori di un contributo annuo a carico dello Stato » (1006)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Unione nazionale dei consumatori di un contributo annuo a carico dello Stato ».

La 5^a Commissione ha espresso il suo parere favorevole fin dal 22 maggio 1973.

Ricordo ai colleghi che il disegno di legge, originariamente deferito alla nostra Commissione in sede referente, ci è poi stato assegnato dalla Presidenza, in data 25 luglio, in sede deliberante.

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. Credo che la maggior parte dei colleghi ricordi quanto è stato detto in sede referente su questo provvedimento. Da quel momento ad oggi sono intervenuti alcuni fatti nuovi ed in particolare un cambiamento di formula governativa con indirizzo selettivo per quanto riguarda finanziamenti ad organizzazioni ed enti che con i mezzi dello Stato trovano modo di vivere e funzionare. Riassumerò, comunque, brevemente l'esposizione fatta precedentemente, alla fine della quale si espressero parecchie perplessità, che portarono ad un rinvio. Siamo di fronte ad un'iniziativa dell'allora Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro del

tesoro; manca la conoscenza del pensiero specifico del Ministro dell'industria o eventualmente della sanzione dei due Ministeri che avrebbero dovuto esprimere il loro parere circa le funzioni che un'Associazione di questa natura svolge. Le finalità sono note e sono quelle di consociare in modo spontaneo e volontario i consumatori in molte città d'Italia, coll'intento via via di coprire tutta l'area nazionale, in una organizzazione avente uno statuto, in verità abbastanza semplice e con garanzie relative circa il funzionamento e la possibilità di rappresentanza periferica, ma che ha ormai una presenza qualificata nella persona del suo presidente in organismi nazionali ed anche internazionali, specificamente europei. In tutto il mondo, e soprattutto in Europa, da parte della Comunità e dei vari Governi, si esercita un costante incoraggiamento per spingere i consumatori a meglio valutare ciò che il mercato offre, a organizzarsi per far analizzare i prodotti, per sottrarsi ad una pubblicità alle volte non veritiera. E da questa intesa della Comunità e dei Governi che nascono associazioni organiche e realmente rappresentative (si tratta di una forma di autodifesa), le quali, in nazioni più avanzate in tale materia, hanno ottenuto effetti indubbiamente positivi sui produttori.

In Italia non siamo a questo livello non voglio dire di serietà, ma di copertura dell'area geografica con forme che incoraggino in maniera crescente i cittadini a far parte dell'organizzazione dei consumatori. È vero che sono già stati compiuti atti positivi per l'attività del presidente dell'Unione, dottor Vincenzo Dona, il quale appare spesso in convegni ed incontri promossi da lui stesso, o dalla Comunità. Non è facile capire come si riesca infatti ad assicurare una presenza così varia e multiforme, ma dalle notizie sull'attività dell'Unione che si rilevano da un organo mensile che illustra di volta in volta anche le risultanze di indagini di mercato, certamente un'attività c'è.

Non è facile, per chi deve fare proposte, capire con quali garanzie tale attività di ricerca, di analisi e di comparazione dei prodotti si svolga, e questo è un vuoto che non

è colmato neppure dalla relazione che accompagna il disegno di legge. Ecco perchè nella precedente seduta alcuni colleghi ebbero perplessità che, a parere del relatore, certamente permangono, nonostante abbia avuto maggiori notizie in materia. Sono in condizioni di fornire eventualmente più dati, ma li riassumo per brevità, perchè ritengo che i colleghi ricordino quanto fu oggetto del nostro precedente esame.

È certamente auspicabile la nascita ed il funzionamento, sempre più garantito ed allargato, di organismi che difendano non solo la capacità di spesa, ma anche la qualità del prodotto da parte del consumatore, il quale, per la verità, non è molto educato in questa direzione nel nostro Paese.

L'augurio che qualcuno ha formulato nella seduta precedente è stato quello di vedere più presenti in organismi pubblici locali (Camera di commercio ed associazioni di altra natura) rappresentanti dell'Unione, i quali ottengano anche di far parte, ad esempio, del Comitato interministeriale prezzi e possano essere portatori di nuove e più varie istanze che non siano solo quelle rappresentate dai pochi soci aderenti all'Unione stessa nelle varie provincie.

Quindi, si tratta di un movimento da incoraggiare, come auspica del resto la Comunità europea e come in Germania e in altri Stati già sta avvenendo, perchè un organismo impostato su basi di serietà e di ampiezza sufficienti è in grado di incidere sul comportamento dei grandi gruppi di produzione.

Il disegno di legge in esame propone anche l'erogazione, a favore dell'Unione nazionale dei consumatori, di un contributo annuo di 40 milioni di lire a valere, con il consenso della 5ª Commissione, fin dall'esercizio finanziario 1971 e che dovrebbe protrarsi, nella stessa misura, anche per il 1974: contributo che non appare sproporzionato, se si tiene conto dei compiti che l'Unione dovrebbe assolvere.

Pertanto, pur con le perplessità espresse anche in occasione del precedente esame, in sede referente, il vostro relatore mantiene un orientamento favorevole all'approvazione

del disegno di legge. Tuttavia, non sono in grado di sciogliere le miserve in ordine alle perplessità già manifestate da onorevoli colleghi, neppure dopo un esame dell'attività svolta nel frattempo dall'Unione nazionale dei consumatori.

Ritengo che anche più di un collega sia stato invitato, in questi ultimi giorni, a partecipare a una riunione promossa dall'Unione dei consumatori per discutere le norme di sicurezza nel settore della installazione delle apparecchiature elettriche nelle abitazioni private: un'attività indubbiamente benemerita, anche se comincia a interessare compiti che, coinvolgendo problemi di tutela e di garanzia dell'artigianato, dovrebbero o potrebbero essere assunti specificatamente dalle Regioni.

In conclusione il relatore, come già nella precedente seduta in sede referente, manifesterebbe un orientamento favorevole di massima, rimettendosi al giudizio dei colleghi per quel che concerne le perplessità manifestate. Qualora tali perplessità dovessero risultare superate, il relatore accetterebbe volentieri l'approvazione del disegno di legge in esame.

Comprendo, ripeto, di non essere stato in grado di rimuovere tutti i dubbi e le perplessità che furono manifestati, anche a causa del fatto che il Presidente dell'Unione nazionale commercianti, forse perchè impedito dalle molteplici attività in campo nazionale e internazionale, non ha ritenuto o potuto fornire una documentazione più ampia, nonostante fosse a conoscenza che essa sarebbe risultata oltremodo utile sia al relatore e sia ai colleghi membri di questa Commissione.

Parere, quindi, tendenzialmente positivo, ove i colleghi non abbiano motivi in contrario.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Berlanda per l'ampio supplemento alla relazione già svolta in sede referente e dichiaro aperta la discussione generale.

F U S I . Abbiamo già discusso a fondo il problema nel corso della precedente se-

10ª COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

duta, allorchè furono manifestate perplessità che non mi sembra si siano dissipate nel corso di quest'ultimo periodo, anzi sono forse aumentate anche alla luce delle considerazioni oggi fatte dal relatore.

In realtà, più si esamina a fondo il provvedimento più aumentano, a mio modo di vedere, tali perplessità. Per cui rimane l'esigenza, prima di adottare una decisione su una materia tanto delicata, di disporre di un maggior numero di elementi, che attualmente non ci sono stati forniti. Lo stanziamento, è vero, non è eccessivo, ma neppure trascurabile, perchè, in fin dei conti, si tratta pur sempre di 40 milioni per quattro esercizi finanziari, quindi, in sostanza, di un contributo immediato di 160 milioni. Per cui, prima di avallare tale assegnazione, avvertiamo la necessità di dissipare le molte perplessità e i molti dubbi che tuttora permangono.

In fondo si tratta di una associazione che — almeno stando all'ampia relazione sia scritta sia orale — svolge un'attività notevole; attività che non sappiamo come si sia finora sviluppata e come si intenda sviluppare per il futuro. Esiste, quindi, la necessità di conoscere su quali lineamenti si fonda tale attività, cioè i modi con i quali l'Unione nazionale dei consumatori porta avanti tutta una serie di iniziative nel nostro Paese.

Io credo che nessuno neghi, specialmente nei tempi attuali, l'esigenza e l'importanza di una forte organizzazione dell'immensa platea dei consumatori. Si tratta di un problema che è sempre stato all'ordine del giorno e che lo è a maggior ragione nella particolare situazione che attraversiamo, tanto da risultare, direi, addirittura centuplicato. Per cui sarebbe veramente opportuno e necessario disporre di una struttura capace di organizzare tutti i consumatori e di esercitare un peso nelle scelte, nelle decisioni relative al problema dei prezzi eccetera. Ma questa organizzazione dovrebbe poter effettivamente esercitare un'influenza incisiva su tutti i problemi del Paese: dal costo della vita, alla lotta contro le sofisticazioni, e le speculazioni, alla battaglia contro le forme

ingannevoli della pubblicità che giocano un ruolo non indifferente nella lievitazione dei prezzi.

È peraltro evidente che una organizzazione di questo tipo per poter svolgere tali compiti necessita dell'apporto della grande massa dei consumatori, per cui è indispensabile un suo preciso collegamento con le forze sociali del Paese e particolarmente con i sindacati, gli enti locali, e con tutto il movimento democratico, perchè, altrimenti, senza l'apporto di tali forze, il compito che l'associazione dei consumatori potrebbe svolgere risulterebbe indubbiamente limitato.

Compito limitato che si deduce dalla realtà in atto. Nella relazione scritta è detto, tra l'altro, che l'Unione nazionale dei consumatori risulta costituita fin dal 1955, con sede in via Andrea Doria 48, a Roma, sorretta dalla volontà dei suoi dirigenti e dalla crescente adesione di privati consumatori. Ebbene, noi non abbiamo alcuna notizia di quanti siano in effetti questi privati consumatori che hanno dato la loro adesione alla Unione nazionale, questi — come specifica sempre la relazione scritta — acquirenti di beni destinati al consumo personale o familiare. Comunque, non ci risulta che l'Unione consumatori abbia milioni di aderenti. Anzi neppure decine di migliaia. Non sappiamo come siano stati costituiti gli organi direttivi; in particolare non sappiamo da chi sia stato nominato il presidente, che parla spesso alla televisione, che partecipa a convegni nazionali ed internazionali, che è autore di pubblicazioni, studi e così via. A nome di quante persone effettivamente parla? Chi l'ha eletto presidente? Tra l'altro detiene tale carica a quanto pare vita natural durante, perchè dal 1955 ad oggi non è stato cambiato, al pari, del resto, del Consiglio.

Anche le esperienze non sono molto indicative. Per esempio, nella mia provincia, Grosseto, fino a qualche anno fa nessuno sapeva dell'esistenza di questa Unione. Ad un certo punto sette persone si sono riunite e, si sono autonominate una presidente, un'altra segretario, le rimanenti membri del

Consiglio e hanno comunicato alla stampa la costituzione, in Grosseto, della Unione provinciale dei consumatori. Ogni tanto questo Comitato emana comunicati, sdottoreggiando sull'aumento dei prezzi, ma non risulta che abbia instaurato, o cercato di farlo, alcun collegamento con i sindacati o con altre organizzazioni del mondo democratico. In pratica, ciò dà conferma che si tratta di associazioni non democratiche che operano in modo strumentale.

Ora, io credo che non si possano erogare a cuore leggero somme, ancorchè limitate, senza sapere il fine preciso al quale sono destinate. Stando alla relazione scritta, si tratterebbe, è vero, di una associazione che svolge addirittura compiti maggiori di altre, che avrebbero maggiori titoli perchè ha una rappresentanza nella commissione centrale del comitato interministeriale dei prezzi, nel comitato nazionale per il « Codex Alimentarius » e in molti altri; partecipa, addirittura, ai lavori delle commissioni provinciali prezzi e di quelle comunali per la disciplina del commercio. In sostanza, si tratterebbe di una organizzazione che interviene anche in settori preclusi alle organizzazioni sindacali e agli stessi enti locali.

Ritengo, perciò, che non si possa risolvere a cuor leggero — lo ripeto — il problema posto dal provvedimento in esame, non tanto per l'entità dello stanziamento, quanto per le delicate questioni che esso implica. La collettività, penso, ha diritto di sapere quale tipo di attività effettivamente svolge questa Unione, al di là delle affermazioni che si fanno, quali rapporti intrattiene con i vari enti e quali sono in realtà questi enti; in quale modo è riuscita, dal 1955 ad oggi, a svolgere tali compiti visto che non risulta che i consumatori paghino una quota associativa; cioè, chi finanzia queste attività e per quali motivi.

Per queste ragioni, mi sembrerebbe un atto di leggerezza se nell'attuale situazione, che vede tutti impegnati nell'esame e nella risoluzione di delicati problemi sociali, stabilissimo di erogare un finanziamento ad una organizzazione della quale praticamente non conosciamo nè le attività reali nè i legami

che essa può avere — anche se se ne è avuto un accenno nella relazione del senatore Berlanda — con settori della vita economica del Paese.

Riconfermo perciò il mio punto di vista, che una associazione dei consumatori possa essere opportuna e svolgere funzioni utili, che, peraltro, a nostro avviso, dovrebbero essere diversamente inquadrata, avere altre prospettive e poter almeno essere controllate da coloro i quali, nell'ambito della vita pubblica del Paese, svolgono compiti ben più impegnativi: e mi riferisco, in modo particolare ai sindacati e agli enti locali che dispongono, in fatto di rappresentanza, di minori possibilità e poteri dell'Unione nazionale dei consumatori.

Per queste ragioni, sono propenso a un rinvio di ogni decisione in attesa di una maggiore documentazione sull'intero problema. Qualora si ritenesse di dare questa mattina sanzione definitiva al provvedimento, il Gruppo comunista non potrebbe dare parere favorevole al disegno di legge nel testo in esame.

P R E S I D E N T E. Senatore Fusi, per conseguenza lei chiede un rinvio, non facendone però una condizione?

F U S I. No.

P R E S I D E N T E. Ossia, lei desidera il rinvio, ma non lo chiede formalmente?

F U S I. Io dico: rinvio per maggiori informazioni.

P R E S I D E N T E. Se è una richiesta di rinvio non formale, allora può continuare la discussione..

F U S I. Continuiamo pure la discussione

F A R A B E G O L I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo attestare che il senatore Berlanda — sia nella precedente riunione che in quella odierna — ci ha presentato una relazione molto ampia e

precisa, anche se con tutte le perplessità che il disegno di legge in relazione a questa Unione nazionale dei consumatori ovviamente pone. Sottolineo che queste perplessità espresse dal relatore mi trovano consenzienti. L'Unione nazionale dei consumatori la conosciamo per quel tipo di pubblicità che è stata registrata in varie occasioni nel nostro Paese. È chiaro, comunque, che questa Unione ha carattere squisitamente privatistico. Pur non avendo qui la documentazione necessaria, ho potuto vedere lo statuto di questa Unione nazionale consumatori ed obiettivamente devo dire che lo statuto non mi pare configuri democraticamente questo organismo il quale dovrebbe invece essere — credo che possiamo intuirlo tutti — una delle organizzazioni più numerose e più democratiche del Paese, in quanto siamo tutti consumatori.

Comunque, questo disegno di legge ha un pregio: che ci fa discutere su un tema molto importante, oggi come oggi, in questa particolare situazione, con la presente dilatazione dei prezzi e nella situazione di mercato.

In altri Paesi, particolarmente Paesi europei, vediamo — come ha giustamente osservato il relatore — che vi sono organizzazioni di questo tipo molto efficienti, che svolgono una funzione molto interessante a favore della collettività. Sarebbe quindi molto opportuno che anche nel nostro Paese si arrivasse a questo tipo di organizzazione in favore dei consumatori.

Ora, però, onorevole Presidente, come già affermato, ho anch'io delle perplessità. E stamane sono maggiori rispetto al primo giorno, quando abbiamo ascoltato la relazione del senatore Berlanda. Sono maggiori, queste perplessità, perchè nel frattempo abbiamo avuto modo, almeno io ho avuto modo, di raccogliere informazioni, di controllare le situazioni nell'ambito delle provincie. E obiettivamente devo dire, per esempio, che nella mia provincia questa Unione non esiste. Quindi un'Unione nazionale che non esista dappertutto, o della quale non ci sia nemmeno la parvenza, dell'esistenza in tutto il Paese, non può considerarsi, a mio parere, un'Unione nazionale. Allora, onorevole Presidente, mentre riaffermo che è necessa-

ria un'organizzazione che sappia tutelare — come diceva il relatore — la capacità e la qualità della spesa nei termini esatti che ho colto nella relazione, penso comunque che si debba trovare una maniera di democratizzare questa organizzazione. Non è il problema dei quaranta milioni del contributo che viene chiesto. Quaranta milioni potrebbero essere sufficienti o insufficienti per un organismo di questa natura, se svolgesse una funzione veramente tipica nell'interesse dei consumatori. Quindi non faccio una questione di cifre, di somme (che potrebbero, ripeto, essere, o no rilevanti). È importante, invece, che sia riconosciuta dal Parlamento, un'organizzazione che tuteli gli interessi dei consumatori e che abbia una caratterizzazione squisitamente democratica, con la possibilità di una partecipazione più ampia dei cittadini, delle organizzazioni sindacali, degli enti territoriali, degli enti locali. Insomma, che vi sia veramente questa partecipazione.

È per questo che io chiedo formalmente il rinvio della discussione di questo disegno di legge. Perchè conto di presentare alcune modifiche al provvedimento, per integrare le funzioni e rendere più democratico questo organismo. Le suddette modifiche le presenterò quanto prima possibile, pregando la Commissione di volerle esaminare ed approfondire. Infine invito il Sottosegretario e la Commissione, a prendere in considerazione la richiesta formale di rinvio del presente disegno di legge al fine di predisporre un testo più ampio e più preciso, che rappresenti in maniera più completa il consumatore italiano in questo organismo.

P R E S I D E N T E . La ringrazio, senatore Farabegoli. Lei ha formulato una richiesta formale di rinvio, aderendo alla richiesta del senatore Fusi. In questo momento io dovrei mettere ai voti la richiesta di rinvio. Però il senatore Biaggi aveva chiesto in precedenza la parola.

B I A G G I . Onorevole Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione.* Mi pare che le argomentazioni portate

10^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

dai colleghi Fusi e Farabegoli abbiano serio fondamento; ed allora il relatore, associandosi alle richieste, completa la panoramica fatta, dicendo che obiettivo futuro del legislatore dovrebbe essere, probabilmente, quello di evitare il sorgere di altre, analoghe, o identiche, unioni o associazioni, sempre possibile quando si tratta di avere la speranza o la garanzia di ottenere contributi dallo Stato. Non sono rari i casi, in Italia, in cui dopo che un'associazione è nata, qualche membro, in dissenso, ne esce e fonda analogo associazione e comincia analogo attività, chiedendo identici contributi. Penso che sia necessario perseguire l'obiettivo di riconoscere l'Unione nazionale dei consumatori, ma che si deve evitare che se ne presentino doppioni concorrenziali, anche se su base volontaristica. Un secondo aspetto che vorrei fosse chiarito è che nel disegno di legge non vien fatta alcuna parola circa la ripartizione del contributo annuale, per ora su tre esercizi, ai Comitati provinciali, la cui vita deve essere assicurata al pari del Comitato nazionale. Su questo particolare aspetto dovrebbero esservi, da parte di chi propone lo stanziamento e da parte di chi lo riceve, adeguate garanzie. Terzo: accogliendo la richiesta di rinvio, vorrei pregare la Presidenza affinché, attraverso la segreteria della Commissione, acquisisca, per i colleghi che debbono essere informati e per lo stesso relatore, lo statuto e la relazione sintetica delle attività svolte, le presenze nazionali ed internazionali (che sono già ora diverse da quelle presentate nella mia relazione). Intendo conoscere e far conoscere, in sostanza, l'elenco delle persone presenti negli organismi provinciali, nazionali ed europei, per avere un'idea dell'articolazione dell'organismo. E, infine, se è possibile, vorrei avere il numero degli associati, divisi per provincia. Comunque, trattandosi di un'organizzazione privata, so benissimo che è come chiedere ad un editore di giornali quante copie stampi. Pregherei, inoltre, l'onorevole Sottosegretario di « pilotare » di più tutta la materia, anche se da questa, all'inizio, il Ministero più specificamente competente è stato escluso. Anzi, gli

sarei grato se attraverso le Camere di commercio o gli uffici provinciali, volesse rapidamente acquisire i dati che ci dimostrino dove esistono articolazioni provinciali dell'Unione e come sono organizzate tali articolazioni. Perché risulterebbe che in moltissime provincie realmente siamo su basi modestissime, che però hanno un certo valore psicologico (ad esempio nel Comitato prezzi). Chiedo questo perché si è già verificato che in due provincie, mi pare, si siano verificati inconvenienti del genere di quelli che il collega Fusi, con garbo ma chiaramente, ha fatto capire a noi.

Mi associo infine alla richiesta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il relatore per quanto ha voluto aggiungere ad integrazione della relazione. Il segretario della Commissione ha preso atto delle richieste che verranno, nella misura del possibile, soddisfatte.

B O S C O , sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ho ascoltato attentamente la discussione e prendo atto delle osservazioni che sono state fatte. Assicuro il relatore che svolgeremo con sollecitudine ed attenzione l'inchiesta presso le Camere di commercio circa lo stato di organizzazione, la struttura e l'attività dell'Unione nelle singole provincie, informandone poi la Commissione, ed il senatore Berlanda in particolare.

Senza entrare nel merito di quanto è stato detto, ritengo opportuno un ulteriore approfondimento da parte della Commissione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilisti-

ca presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766), di iniziativa dei senatori Togni ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato », d'iniziativa dei senatori Togni, Santalco, Follieri, Alessandrini e Agrimi.

Per questo provvedimento si è costituita una Sottocommissione con l'incarico di elaborare un nuovo testo: prego il senatore Tiberi, relatore alla Commissione, di riferire sui lavori della Sottocommissione.

TIBERI, relatore alla Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, in sede di Sottocommissione abbiamo trovato una convergenza su alcune proposte ed emendamenti che erano stati presentati, se nonchè alcuni problemi sono risultati tali da non risultare adeguatamente valutati nel provvedimento di legge all'esame o addirittura da apparire non bene collimanti con la natura di esso. Prego pertanto l'onorevole Presidente di concedere un rinvio della discussione al fine d'un ulteriore approfondimento della questione, dopo di che sarò in grado di sottoporre alla Commissione i risultati dei nostri lavori.

MANCINI. Sono d'accordo con il senatore Tiberi per un rinvio.

BOSCO, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Colgo l'occasione del rinvio, chiesto dal relatore per soddisfare l'esigenza di un ulteriore approfondimento, per far presente che le perplessità del Governo attengono ancora una volta al problema della costituzionalità di questo provvedimento in quanto dal testo in nostro possesso elaborato dalla Sottocommissione dopo essere stato soppresso il punto d) dell'articolo 3 (e cioè, nell'ambito dei requisiti, il dover essere concessionario da almeno due anni come limite per la

iscrizione), nell'articolo 12 risulta esplicita la dichiarazione che l'esercizio dell'attività di concessionario è libero. La formulazione è strana, a mio giudizio, ove è detto che tale attività « è aperta a tutti i cittadini italiani che posseggono i requisiti indicati nell'articolo 3 della legge »; il che equivale ad affermare in sostanza che l'attività in questione può essere esercitata solo da coloro che sono iscritti nel ruolo e l'accertamento di questo requisito è determinato soltanto dalla iscrizione nel ruolo medesimo.

Ciò dimostra che non si tratta di un fatto facoltativo, ma che in realtà esso finisce per essere obbligatorio. A questo riguardo si può osservare ancora che l'articolo 1 stabilisce, nella formulazione prevista dalla Sottocommissione che « al ruolo di cui al precedente comma devono essere iscritti coloro che svolgono o intendono svolgere attività di concessionario ». Ora, non voglio soffermarmi sul merito, ma questo « devono » è assolutamente in contrasto con quanto è detto successivamente circa l'iscrizione di coloro che intendono svolgere l'attività perchè, praticamente, devono essere già concessionari. Se la Commissione lo ritenesse opportuno, sarebbe il caso di rivolgere un nuovo quesito alla Commissione affari costituzionali perchè corregga il suo giudizio sulla materia. Comunque, non mi soffermerò sulla questione perchè ne dovremo discutere ulteriormente.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario. È pervenuto nel frattempo il parere della 1^a Commissione che è peraltro favorevole all'approvazione del disegno di legge nell'ultimo testo elaborato dalla Sottocommissione. Dovremmo dedurne, di conseguenza, che non si sono ravvisati motivi di illegittimità costituzionale.

Comunque, vi è stata una richiesta di rinvio da parte del relatore senatore Tiberi e una precisazione da parte dell'onorevole sottosegretario Bosco sull'opportunità di un riesame del provvedimento. Poichè mi sembra che tutti concordino sulla necessità di un'ulteriore approfondimento del provvedimento, che indubbiamente presenta aspetti atti a suscitare qualche incertezza, se non vi

10^a COMMISSIONE

30° RESOCONTO STEN. (6 febbraio 1974)

sono osservazioni al riguardo il seguito della discussione del disegno di legge dovrebbe essere rinviato ad altra seduta, con l'impegno da parte dell'apposita Sottocommissione di riprendere rapidamente i lavori.

T I B E R I, *relatore alla Commissione.*
Noi siamo disponibili anche per una convocazione per domani pomeriggio, a meno che la richiesta dell'onorevole Sottosegretario non significhi che occorre sottoporre ulteriormente il problema all'esame della Commissione affari costituzionali perchè si esprima in termini ancora più espliciti di quanto non abbia già fatto.

P R E S I D E N T E. Ritengo, senatore Tiberi, che la via più opportuna da seguire sia quella di un accordo diretto con il rap-

presentante del Governo, accordo dal quale dipenderanno i tempi di convocazione della Sottocommissione. Per quanto concerne la Commissione affari costituzionali, io stesso mi farò premura di esporre i dubbi emersi e di far presente la richiesta di precise indicazioni avanzata dall'onorevole sottosegretario Bosco.

Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. FRANCO BATTOCCHIO